

Bulletin suisse de linguistique appliquée

Richiesta di contributi per il numero 122

Le politiche linguistiche universitarie in Europa: le sfide e le problematiche della considerazione delle prospettive plurilingui e interculturali

Comitato di redazione: Véronique Castellotti, Léa Courtaud, Marc Debono - Università di Tours, UR 4428 DYNADIV

Descrizione

Da diversi anni le università sono fortemente incoraggiate a sviluppare strategie di internazionalizzazione, basate su una "visione manageriale alla base della definizione iniziale di internazionalizzazione" (Laforest et al. 2014, 4). Queste strategie sono state sviluppate principalmente attraverso una prospettiva quantitativa e sono più simili al marketing piuttosto che a un'internazionalizzazione di qualità basata su una dimensione interculturale (Knight, 2011). In Europa, una delle scelte effettuate è stata quella di promuovere, attraverso progetti finanziati, le "università europee", definite dalla Commissione europea come "alleanze transnazionali di istituti di istruzione superiore che sviluppano una cooperazione istituzionale e strategica a lungo termine, basata su valori e principi condivisi e finalizzata a una cooperazione sostenibile".¹ Hanno lo scopo di "trasmettere forti valori europei e di favorire la trasformazione e l'attrattiva internazionale". Queste alleanze, che riuniscono istituzioni che lavorano in varie lingue, sollevano in particolare la questione delle politiche linguistiche, in quanto spesso sono presentate come funzionali all'attrattiva internazionale (Le Lièvre et al. 2018). In queste condizioni, come possiamo promuovere politiche linguistiche e formative basate sulla diversità e sulla variabilità degli usi linguistici e culturali, consentendo allo stesso tempo l'incontro e la "cooperazione sostenibile" previsti ?

Partendo da questa ampia questione, l'edizione proposta si concentrerà su tre aree principali.

1. Anglicizzazione dell'istruzione superiore: la presenza e il ruolo dell'inglese e le diverse accezioni con cui viene utilizzato

Un approccio relativamente prevalente nelle politiche di internazionalizzazione delle università in Europa è quello di privilegiare l'uso dell'inglese, con l'obiettivo di attrarre il maggior numero di studenti e consentire alle università di raggiungere buone posizioni nelle classifiche internazionali. In questo caso, in cui una lingua prevale sulle altre, la politica può essere descritta come "planification linguistique par défaut" (Baggioni, 1997), in quanto segue il corso di un "mercato linguistico" e viene concepita principalmente attraverso una prospettiva economica. Questo approccio è stato criticato in molti studi (Grin, 2013) come troppo semplicistico, in primo luogo perché oscura il ruolo delle lingue nello sviluppo del pensiero e della conoscenza e, in secondo luogo, perché non considera i possibili vantaggi delle pratiche plurilingui nelle situazioni di ricerca e insegnamento (Berthoud, 2022). F. Grin parla quindi di "una visione tronca

¹ <https://www.enseignementsup-recherche.gouv.fr/fr/universites-europeennes-ou-en-est-91855>

dell'"internazionalità", poiché esclude la diversità linguistica" (Grin, 2022: 125). In termini di conoscenze non linguistiche, C. Truchot (2018) sottolinea che, in alcuni corsi di formazione tenuti in inglese, la diversità dei riferimenti utilizzati è anch'essa atrofizzata, riducendosi a opere prevalentemente anglo-americane e ignorando il lavoro svolto nei settori scientifici in questione in altre aree linguistiche e culturali, che possono contribuire alla standardizzazione delle conoscenze (Hagège 2012, 2013) e a forme di "imperialismo linguistico" (Phillipson, 2019). Ad esempio, nel campo del management, J.-C. Usunier (2010) mostra che fare confronti tra diverse culture manageriali sulla base di questionari in inglese, partendo dal presupposto che i concetti sono equivalenti nelle diverse lingue, "[...] tende a sfumare le differenze culturali tra i contesti linguistici" (*ibid.*: 23). Inoltre, c'è la questione delle competenze linguistiche in inglese di insegnanti e studenti e della loro possibile influenza sulla qualità dell'insegnamento: sfumature nell'espressione del pensiero, argomentazione e complessità limitate, interazioni di base, ecc. Poiché il semplice sostegno allo sviluppo di queste competenze in inglese non può sostituire una politica linguistica e culturale all'interno degli istituti di istruzione superiore europei, è essenziale considerare la possibilità di altre forme di formazione che integrino la diversità linguistica e culturale all'università (Courtaud, 2021).

2. Un approccio plurilingue e interculturale per lo sviluppo delle conoscenze accademiche

Più in particolare, in termini di ricerca e di materie di insegnamento e apprendimento, la questione delle prospettive plurilingui nell'istruzione deve essere integrata nel dibattito, anche per le cosiddette materie "non linguistiche". J.-C. Beacco, ad esempio, afferma che "l'uso di una lingua straniera contemporaneamente alla lingua madre consente approcci 'multiprospettici' a concetti e nozioni, procedure, metodologie ed epistemologie delle discipline, fondamentali per la loro comprensione [...]" (Beacco, 2016: 196-197)². Beacco prosegue raccomandando metodi di insegnamento che evitano di creare situazioni monolingui sovrapposte a favore di situazioni realmente plurilingui (*ibid.*). Un approccio accademico plurilingue, ad esempio, mira a far riflettere gli studenti sul significato dei concetti e sulla scelta dei termini. Al di là dell'inglese come "lingua accademica [...]" basata sull'illusione che le lingue siano trasparenti e che le modalità di comunicazione siano universali" (Berthoud e Gajo, 2020), l'obiettivo è immaginare "come il plurilinguismo possa aprire prospettive diverse e migliorare la qualità della conoscenza, offrendo un rimedio allo 'schiacciamento' delle diverse culture accademiche e scientifiche". (*Ibid.*). Questa attenzione per la diversità non è solo una lotta di principio contro forme di standardizzazione linguistica e culturale, ma contribuisce anche a promuovere una densificazione della conoscenza: l'alterità linguistica e culturale contribuisce a una "de-familiarizzazione" che ci costringe ad approfondire e a "densificare" lo sviluppo della conoscenza (Gajo, 2003, 2006). Diverse ricerche mostrano che "la dimensione plurilingue introduce la questione della pluralità di prospettive legate alle lingue, alle culture e alle tradizioni di ricerca, ma anche quella della diversificazione delle prospettive su un oggetto di ricerca legata alla diversificazione dei mezzi linguistici e dei modi di verbalizzare i contenuti della ricerca e di mettere in discorso i concetti scientifici" (Steffen et al. 2015).

3. Esperienze e prospettive per l'integrazione della diversità linguistica e culturale nell'istruzione universitaria

² Questa nozione di "multiperspettività" compare anche nella *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per l'educazione plurilingue e interculturale*, Beacco et. al., 2016, Consiglio d'Europa. In un approccio interculturale, si sottolinea il valore di offrire lezioni di storia basate su una multiperspettività linguistica e culturale; *in definitiva*, l'obiettivo è quello di ottenere il riconoscimento e la comprensione di altri popoli e la capacità di creare una cultura storica che non sia basata su un unico punto di vista (2016: 71).

In quest'ottica, sembra necessario esaminare, da un punto di vista sia teorico che pratico, le pratiche plurilingui e interculturali già esistenti in diverse università europee e continuare a riflettere sulle possibilità concrete di implementare usi formativi che permettano di favorire modalità di appropriazione plurali, sia dal punto di vista linguistico che disciplinare.³ Ci interesseremo, ad esempio, al potenziale interculturale delle pratiche traduttive (Castellotti et al. 2021), alla mobilitazione dell'intercomprensione (si veda in particolare lo sviluppo dell'Alleanza delle Università europee UNITA), alle pratiche alternative e translinguistiche, alla considerazione delle lingue degli studenti internazionali o in esilio, ecc. Un'attenzione particolare sarà rivolta alla diversità degli usi dell'EMI (English Medium-Instruction), dato che questo tipo di insegnamento rappresenta una sfida particolare per le università internazionalizzate. In particolare, l'EMI pone la questione della variabilità delle forme d'inglese/di inglesi (Widdowson, 1997) e della necessità di considerare le altre lingue degli studenti in questo insegnamento. Nel campo dell'istruzione superiore, diversi studi hanno affrontato specificamente questi temi:

"The use of languages other than English was not only allowed but purposefully required so that students could realize the pedagogical potential of using translanguaging and *comparans nos langues* to learn academic English" (Galante & al., 2019,128)⁴.

Questo tipo di esperimento e altri già esistenti (in particolare Cenoz e Gorter, 2013) riprendono in larga misura la nostra problematica, e sarà interessante esaminare le implicazioni, le potenzialità e le questioni che essa contribuisce a sollevare a diversi livelli: quello dei docenti-ricercatori che lavorano su diverse possibilità di diversificare approcci di questo tipo (Castellotti, Courtaud e Debono, 2024), ma anche quello degli studenti che hanno potuto beneficiare di una varietà di modalità come quelle descritte sopra, o che hanno studiato in lingue e tradizioni accademiche diverse. Resta infine da specificare (o immaginare?) a quali condizioni gli approcci che promuovono la diversità e la pluralità linguistica e culturale nell'istruzione superiore possano trovare spazio nelle scelte (oppure nelle priorità?) della politica linguistica universitaria, al di là dei discorsi convenzionali, e nella realizzazione di situazioni formative che mobilitino effettivamente la dimensione plurilingue e interculturale.

I contributi per questo volume si inseriranno in uno dei tre assi tematici sviluppati sopra, con particolare enfasi su una delle seguenti direzioni:

1. Direttive per la politica linguistica delle università europee

Le università europee hanno direttive esplicite di politica linguistica? In caso affermativo, quali principi sono alla base di queste politiche e come vengono espressi? Attraverso quali canali vengono trasmesse e come vengono percepite dai diversi partecipanti?

2. Internazionalizzazione e anglicizzazione dell'istruzione superiore

Incoraggiate dalle politiche dell'Unione Europea, le università sono sempre più coinvolte nei processi di internazionalizzazione. Come viene definito questo termine, se viene definito, e cosa implica in termini di lingua/e? Quale ruolo viene attribuito all'inglese e a quale/i inglese/i? con quale concezione di diversità?

³ https://univ-unita.eu/Sites/unita/en/Pagina/multilingualism#intercomprehension_courses

⁴ "L'uso di lingue diverse dall'inglese non solo era consentito, ma deliberatamente richiesto, in modo che gli studenti potessero vedere il potenziale pedagogico dell'uso *del translanguaging* e della *comparazione delle lingue* per imparare l'inglese accademico".

3. Presa in considerazione la diversità linguistica e culturale nell'istruzione universitaria

Come si concretizzano queste politiche, più o meno assertive, nella formazione e nella ricerca? Quale spazio viene dato, se viene dato, a una pluralità di lingue e in che modo? Come si vedono gli studenti e gli insegnanti in relazione a queste scelte e quali prospettive si possono immaginare per il futuro?

In questi contributi, potremo distinguere o articolare tra gli aspetti più programmatici e quelli che si concentrano su descrizioni, analisi e interpretazioni di implementazioni più concrete.

Siamo alla ricerca di contributi nelle seguenti aree:

- Politiche linguistiche delle università
- Insegnamento delle lingue nell'istruzione superiore
- Sociolinguistica
- Politica ed economia delle lingue
- Politica educativa a formativa nell'istruzione superiore

Formato

Per partecipare, si prega di inviare un abstract di 300 parole, più i riferimenti, in inglese, tedesco, spagnolo, francese o italiano prima del 10 gennaio 2025 via e-mail all'indirizzo: elodie.perez@univ-tours.fr

Gli articoli possono essere scritti in inglese, tedesco, spagnolo, francese o italiano e non devono superare le 45.000 battute, spazi inclusi, bibliografia e note a piè di pagina comprese. Gli articoli devono essere accompagnati da un abstract in due lingue diverse da quella dell'articolo, comprese altre lingue europee diverse da quelle sopra menzionate.

Tutti gli articoli pubblicati nel Giornale sono sottoposti a un processo di revisione in doppio cieco. Si prega di seguire le istruzioni per gli autori:

https://www.vals-asla.ch/fileadmin/user_upload/Journal/Autor_guidelines.pdf

Date importanti

10.01.2025 Presentazione degli abstract

20.01.2025 Feedback agli autori

01.05.2025 Prima versione dei contributi

01.08.2025 Feedback agli autori

01.11.2025 Seconda versione degli articoli

01.12.2025 Revisione del testo

Pubblicazione del numero della primavera 2026

Comitato editoriale

Véronique Castellotti è professoressa emerita di linguistica e Didattica delle lingue all'Università di Tours e membro dell'unità di ricerca "Dynamiques et enjeux de la diversité linguistique et culturelle" (UR 4428 DYNADIV). La sua ricerca si concentra sulla storia delle idee nell'insegnamento delle lingue e nella sociolinguistica, sull'alterità e sulla

diversità linguistica e culturale in situazioni di appropriazione, sull'immaginario delle lingue e sull'apprendimento delle lingue, sulla comprensione e la traduzione, sull'educazione alla e attraverso la pluralità e sulla formazione degli insegnanti.

Léa Courtaud è docente all'Università di Tours presso il Dipartimento di Sociolinguistica e Didattica delle Lingue e l'unità di ricerca "Dynamiques et enjeux de la diversité linguistique et culturelle" (UR 4428 DYNADIV). La sua ricerca si concentra sulle questioni legate alla considerazione della diversità linguistica e culturale nelle situazioni di formazione. Si occupa inoltre di questioni etiche e politiche relative alla dimensione francofona nel campo delle università francofone.

Marc Debono è professore all'Università di Tours. La sua ricerca combina la didattica delle lingue e la sociolinguistica e inizialmente si è concentrata sul linguaggio giuridico e sulle questioni interculturali nella formazione al francese come lingua straniera (FLE). Sebbene continui a lavorare su questi temi in altri modi, essi fanno ora parte di un progetto più globale che prevede una riflessione sulla storia e sulle epistemologie disciplinari della didattica delle lingue e della sociolinguistica (cfr. Debono e Noûs, 2024). Lavora presso il dipartimento di Sociolinguistica e didattica delle lingue (SODILANG) e l'unità di ricerca Dynamiques et enjeux de la diversité linguistique et culturelle (UR 4428 DYNADIV).

Riferimenti

BAGGIONI D., 1997, *Langues et nations en Europe*, Coll. Bibliothèque Scientifique Payot. Parigi: Payot.

BEACCO J.-C., BERTRAND O., HERRERAS J. C. & TREMBLAY Ch., 2022, *La gouvernance linguistique des universités et établissements d'enseignement supérieur*. Osservatorio europeo del plurilinguismo.

BEACCO J.-C., 2016, *École et politiques linguistiques. Per una gestione della diversità linguistica*. Parigi: Didier.

BEACCO J.-C. et. al., 2016, *Guida per lo sviluppo e l'implementazione di curricula per l'educazione plurilingue e interculturale*.
<https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016806ae64a>

BERTHOUD, A.-C., 2022, "Les enjeux du plurilinguisme pour la construction et la transmission des connaissances scientifiques", in Beacco Jean-Claude, Bertrand Olivier, Herreras José Carlos e Tremblay Christian (2022) *La gouvernance linguistique des universités et établissements d'enseignement supérieur*, Observatoire européen du plurilinguisme, pp. 25-36.

BERTHOUD, A.C. & GAJO, L. 2020 *The Multilingual Challenge for the Construction and Transmission of Scientific Knowledge (La sfida multilingue per la costruzione e la trasmissione della conoscenza scientifica)*, Amsterdam, John Benjamins.

CASTELLOTTI, V., COURTAUD, L. & DEBONO, M. 2024, "Plurilinguisme et interculturalité dans l'enseignement supérieur : aspects institutionnels, appuis théoriques et pistes d'intervention", *Language Education and Multilingualism. The Langscape Journal*, Vol. 6, <https://edoc.hu-berlin.de/handle/18452/28625>

CASTELLOTTI, V., LORILLEUX, J. & RUBIO, C. 2021 " Manières d'être traduisant ", Bulletin suisse de linguistique appliquée n° 114, 11-29, <https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-03618390/document>

CENOZ J. & GORTER, D. 2013, "Towards a Plurilingual Approach in English Language Teaching: Softening the Boundary Between Languages", TESOL Quarterly Vol. 47, Issue 3, 591-599, <https://doi.org/10.1002/tesq.121>

COURTAUD, L., 2021, Une diversité standardisée? *Enjeux de politiques linguistiques et formatives dans l'internationalisation des universités françaises*. Tesi di dottorato. Università di Tours.

GAJO, L., 2003, "Pratiques langagières, pratiques plurilingues: quelles spécificités? quels outils d'analyse? Regards sur l'opacité du discours", *Tranel*, 38/39, pagg. 49-62.

GAJO, L., 2006, "Types de savoirs dans l'enseignement bilingue : problématique, opacité, densité", in *Éducatons et sociétés plurilingues* n. 20, pp. 76-87.

GAJO L., 2013, "Le plurilinguisme dans et pour la science : enjeux d'une politique linguistique à l'université", in *Synergies Europe*, n 8, pp. 97-109.

GALANTE, A., OKUBO, K., COLE, C., ABD ELKADER, N., CAROZZA, N., WILKINSON, C., WOTTON, C. & VASIC, J. (2019) "Plurilingualism in Higher Education: A Collaborative Initiative for the Implementation of Plurilingual Pedagogy in an English for Academic Purposes Program at a Canadian University", *TESL Canada Journal*, 36(1), 121-133. <https://doi.org/10.18806/tesl.v36i1.1305>

GRIN F., 2022, "Internationalisation et anglicisation des universités : diagnostic et éléments de stratégie", in Beacco Jean-Claude, Bertrand Olivier, Herreras José Carlos e Tremblay Christian (2022). *La gouvernance linguistique des universités et établissements d'enseignement supérieur*. Osservatorio europeo del plurilinguismo, pagg. 123-131.

GRIN F., 2013, "English in academic teaching: the debate seizes on clichés", in *European Journal of Language Policy*.

HAGÈGE C., 2012, *Contre la pensée unique*, Paris: Odile Jacob.

HUGHES R., 2008, "Policies and Management in Higher Education", OECD Publishing | 2008/1 n 20, p. 120-140. Articolo disponibile online all'indirizzo: <https://www.cairn.info/revue-politiques-et-gestion-de-l-enseignement-superieur-2008-1-page-121.htm>

KNIGHT J., 2011, "Cinque miti sull'internazionalizzazione", in *International Higher Education*, n°62, p. 14-15.

LAFORST M., BRETON G. & BEL D., (dir.), 2014, *Réflexions sur l'internationalisation du monde universitaire*, Paris: Éditions des archives contemporaines.

LE LIÈVRE F., ANQUETIL M., DEVIVRY-PLARD M., FÂCKE Ch. & VERSTRAETE-HANSEN L., 2018, (a cura di), *Languages and cultures in the internationalisation of higher education in the 21st century: (Re)thinking language policies: English and plurilingualism*, Bern: Peter Lang.

PHILLIPSON R., 2019, TESOL [Teachers of English to Speakers of Other Languages] International Convention & English Language Expo, Atlanta, Georgia, USA. 12-15 marzo 2019, "Professionalità e miti nel TESOL" <https://era.org/en/tesol-2019-professionalism-and-myths-in-tesol/>

STEFFEN, G., SEDOOKA, A., PAULSEN, T. & DARBELLAY, F., 2015. Pratiche linguistiche e plurilinguismo nella ricerca interdisciplinare: da una prospettiva *mono* a una *pluri*. *Questions de communication*, 27, p. 323-352. <https://doi.org/10.4000/questionsdecommunication.9862>

TRUCHOT C., 2018, "Internationalisation, anglicisation et politiques publiques de l'enseignement supérieur", in F. LE LIÈVRE et al, Op. cit. p. 32-42.

°USUNIER J.-C., 2010, "Equivalenza linguistica e concettuale nella gestione interculturale", *Le Libellio d' AEGIS*, vol. 6, n 2, p. 3-25.

WIDDOWSON, H.G. 1997, "EIL, ESL, EFL: Global Issues and Local Interests", *World Englishes*, Vol.16 Issue 1 - 139-146.